

KOBUDO



Shorei Kan Europe il kobudo di Okinawa

Non potevamo mancare allo stage che il Maestro Toshio Tamano dedica agli allievi italiani e ai membri dello Shorei Kan Europe. L'appuntamento di quest'anno si è svolto a Sottomarina di Chioggia, nel Veneto, pochi passi da Venezia e come sempre ha riscosso un puntuale successo.



Il ° Tamano durante una tecnica di nunchaku

In questa occasione il maestro ha condotto con serietà e competenza le sue lezioni riguardanti il kobudo di Okinawa, disciplina che comprende lo studio delle armi tipiche come il bo, nunchaku, tonfa e sai. Lo stage, aperto a tutti i gradi, sia di karate che di altre discipline ha riscosso un notevole successo dovuto in parte anche alla figura del personaggio Tamano, maestro che si è sempre prodigato con i suoi allievi affinché brilli in loro l'amore per l'arte del kobudo. Ma per chi ancora non conosce questo personaggio, parliamo un attimo di lui, del maestro. Toshio Tamano nasce il 14 settembre 1942 a Tokyo e inizia la pratica delle arti marziali all'età di nove anni. Nel 1960 scopre la scuola Shorei Kan e sempre a Tokyo si iscrive ai corsi del maestro Seikichi Tokuchi, discepolo diretto del fondatore del Goju Ryu, Chojun Miyagi. A quell'epoca il maestro Toguchi insegnava in un vecchio tempio shintoista e gli allenamenti avvenivano all'aria aperta, sia d'estate che d'inverno. Nei giorni di pioggia o di neve, il Maestro Toguchi soleva riunire i suoi allievi nel Kaguraden, tempio riservato alle danze shintoiste e discutere con loro della filosofia e teoria del karate. Fu durante queste lezioni che il maestro Tamano realizzò l'importanza



Il M° Tamano durante una tecnica di kama

del sistema Shorei Kan nel trasmettere alle generazioni future tutte le tecniche e le conoscenze del karate Goju Ryu e nel preservare il vero spirito del karate tradizionale di Okinawa. Due anni dopo aver ottenuto il suo diploma di laurea in architettura all'università di Shibaura, lascia Tokyo per stabilirsi ad Okinawa dove inizia ad insegnare presso il dojo del maestro Toguchi a Koza City. Qui approfondisce lo studio del kobudo di Okinawa con il maestro Shimpo Matayoshi famoso esperto di kobudo della scuola Matayoshi. E' l'anno 1969, il maestro Tamano si stabilisce negli Stati Uniti e apre il primo dojo Shorei Kan a New York. Nel 1971, il maestro Toguchi lo nomina rappresentante dello Shorei Kan negli Stati Uniti. Undici anni più tardi lo Shorei Kan entra in Europa e Toshio Tamano diventa ufficialmente il responsabile europeo dello Shorei Kan. Nel 1983 è il primo allievo del maestro Toguchi a ricevere il 7 dan e il titolo onorifico di Shihan. Nel 1986 viene creata l'organizzazione europea Shorei Kan Europe e il maestro Tamano ne assume la direzione tecnica.

Abbiamo rivolto al maestro Tamano, in una intervista esclusiva per Quaderni D'Oriente una serie di domande...

Maestro Tamano a che età ha iniziato a praticare karate e quali sono state le sue tappe di praticante ?

Ho iniziato a praticare karate negli anni '60 all'età di diciotto anni. Durante i miei allenamenti ho compreso cosa rappresenta per me questa disciplina e perché è così importante. Questo lo devo sostanzialmente agli insegnamenti degli ottimi maestri che ho avuto e che riuscirono a farmi comprendere il vero significato del karate tradizionale. Probabilmente se non avessi studiato ad Okinawa sotto la loro guida non sarei diventato neppure maestro.

Con quali maestri di Okinawa ha studiato il Goju Ryu ?

Kinjo sensei fu il mio maestro. Io avevo già studiato con il maestro Toguchi, a Tokyo. Fu lui che mi consigliò di continuare i miei studi con il maestro Kinjo ad Okinawa. Ad Okinawa diventai istruttore ed iniziai a mia volta ad insegnare. Kinjo sensei era considerato il pugno più forte di Okinawa e da lui avevo molto da imparare. Ricordo che riusciva a piegare letteralmente in due un sacco di allenamento con un pugno portato da una piccola distanza. Anch'io provai più volte ma allora il mio pugno lo faceva soltanto dondolare. Una volta un pugile professionista lanciò una sfida a Kinjo sensei. Appena iniziato l'incontro il maestro si limitò soltanto a parare i colpi che il pugile gli portava. Ad un tratto il pugile si fermò e disse che era meglio lasciar cadere la sfida. Pensate! Il maestro si era limitato soltanto a parare i colpi. Con il tempo e con molto studio imparai ad avere anch'io un buon pugno ma il maestro mi rimproverava di essere troppo magro per avere un pugno imbattibile. Kinjo era il miglior allievo di Toguchi; da lui ho imparato il karate che insegno e su queste basi ho sviluppato il sistema di allenamento del kobudo.

Maestro, ha notato differenze tra il karate che ha appreso e quello che insegna adesso?

Nell'essenza è lo stesso tipo di karate che io



Il M° Tamano durante una tecnica di tonfa

ho appreso. Io non ho il diritto di cambiare niente. Il mio sistema proviene da quello del Maestro Miyagi. Per poterlo presentare agli occidentali ho studiato a lungo un preciso sistema di allenamento; con l'approvazione del mio maestro ho introdotto alcune idee come il Gisen kumite, ma tecnicamente è sempre lo stesso Goju Ryu. Ho semplicemente sviluppato un sistema di insegnamento su delle basi tradizionali che non possono assolutamente variare.

Quali sono le caratteristiche di questo stile ?

Diciamo subito che il Goju Ryu è un'arte marziale e non uno sport. Esistono tecniche nei vari stili di karate tradizionale che sono molto pericolose in quanto servono ad uccidere o comunque a rendere inoffensivo un avversario; sono tecniche queste che non possono essere usate in una normale competizione sportiva. Dobbiamo quindi fare una distinzione tra karate tradizionale e karate sportivo. L'aspetto sportivo, per chi interessa, può andar bene, però è sicuramente limitato; quello tradizionale invece è rimasto tale e quale a come veniva insegnato dai maestri. Lo stile Goju Ryu è stato sviluppato dallo studio delle tecniche cinesi della boxe del tempio di Shaolin e lo spirito che lo anima è quindi intriso di buddhismo zen. Si curano, nella pratica aspetti fondamentali come la respirazione e la meditazione. Ad Okinawa per esempio c'è, per i praticanti di arti marziali, la consuetudine di recarsi presso dei monasteri zen per meditare. Questo stile quindi è stato influenzato dalle tecniche



Esecuzione di una tecnica di bo

cinesi provenienti dal sud dalla Cina. Queste regioni sono caratterizzate da zone pianeggianti ricche di canali e di fiumi e quindi le barche sono il mezzo di trasporto usato più frequentemente. Molto spesso ci si allenava e si combatteva sulle barche, e si era costretti ad usare tecniche a distanza ravvicinata come quelle di braccia. Il nord della Cina invece ricco di montagne e di boschi ha dato origine a potenti tecniche di gamba; inoltre essendo regioni molto fredde si preferiva nell'allenamento usare maggiormente le gambe, al contrario di quanto avveniva nel sud della Cina. Lo stile Goju Ryu essendo influenzato da tecniche provenienti dal sud fa principalmente uso di tecniche di braccia. Le tecniche di questo stile sono molto simili alle tecniche cinesi della "Gru bianca" e al Wing chung. La sua regione di provenienza è probabilmente la regione del Fukien. Il maestro Toguchi visitò questa regione della Cina alla ricerca delle origini del suo stile ma mi ha raccontato di non averle ancora rintracciate.

Ci può parlare della metodologia di insegnamento del suo kobudo ?

Con la mia esperienza nell'insegnamento mi sono accorto che la pratica del kobudo non sarebbe mai stata particolarmente apprezzata e diffusa. Del resto anche in Okinawa è la stessa cosa. Una decina di anni fa in Europa molta gente iniziò ad interessarsi al kobudo, ma quando iniziava a praticarlo perdeva subito l'entusiasmo e si annoiava in fretta. Occorreva quindi trovare un sistema per rendere più interessante la pratica. Così chiesi consiglio al maestro Toguchi che mi disse di applicare al kobudo lo stesso principio e la stessa metodologia d'insegnamento che si usa per il karate Goju Ryu. E' da più di vent'anni quindi che sto lavorando in questa direzione mettendo a punto il sistema di kobudo della Shorei Kan Europe anche se ci sono ancora molte cose da perfezionare. Con questo sistema i praticanti si impegnano, si divertono e nello stesso tempo imparano il vero kobudo di Okinawa. Nel kobudo di Okinawa l'esecuzione del kata rappresenta il



Tecnica di sai

novantanove per cento della pratica; nel mio sistema invece, ogni parte dell'allenamento, come bunkai, kihon e kata sono allo stesso modo importanti.

Maestro, come inserisce l'uso delle armi nella pratica del suo stile di karate ?

Nello stile Goju Ryu dello Shorei Kan è previsto l'apprendimento di un solo kata; infatti per l'esame di secondo dan il praticante deve conoscere almeno un kata di kobudo. C'è da dire però che per una persona che studia seriamente il karate, passare alla pratica del kobudo non è molto difficile. Karate e kobudo sono come due ruote dello stesso carro e devono marciare contemporaneamente. Ad Okinawa per esempio è una cosa normale per uno studente di karate perfezionarsi nello studio di una o più armi. Con il kobudo Shorei Kan ho voluto creare uno stile di kobudo indipendente dallo stile di karate praticato. Molte persone arrivano al kobudo

provenendo da discipline diverse dal karate, come il jujitsu, il judo, il kung fu ed ora sono cinture nere di kobudo shorei kan. E' chiaro però che se uno proviene dalla pratica del karate è meglio.

Ci racconti un aneddoto che ricorda con piacere.

Un ricordo al quale sono molto affezionato e che ricordo con molto piacere risale all'estate del 1967. A quei tempi vivevo nel dojo di Toguchi sensei dove avevo le mansioni di assistente. Una sera i parenti del maestro ci invitarono a cena a casa loro; dopo aver trascorso una piacevole serata ci salutammo e ci offrirono in regalo una bottiglia di whisky. Ritornammo a casa verso la mezzanotte. Il maestro camminava avanti a me quando incrociammo dei soldati americani; essi apostrofarono il maestro con una frase che non riuscii a capire, e subito dopo cercarono di strappare dalle sue mani la bottiglia senza riuscirci. In un attimo

arrivarono altri soldati americani; il maestro si mise dietro di me ed io a dir la verità cominciai a preoccuparmi. Ad un certo punto quando il primo soldato si mosse per attaccare, il maestro balzò in avanti e velocemente gli strinse la mano dicendo: "Come va?", "Sta bene?". E passò poi in rassegna tutti gli altri soldati, stringendo loro le mani con amicizia. La sua tempestività fu tale che nessuno riuscì a muoversi e alla fine il tutto si risolse in una risata. Questo episodio lo ricordo sempre con molto piacere perché quella situazione poteva degenerare in qualcosa di più spiacevole: il maestro era un ottimo combattente e altre volte era uscito fuori da situazioni del genere mettendo fuori combattimento i suoi avversari. In quell'occasione invece dimostrò una grande generosità e umanità e mi diede prova del grande insegnamento che si nasconde dietro la pratica del karate.

Quali sono stati i motivi che l'hanno spinto ad andare prima a Milano e poi in Francia?

Inizialmente, prima di stabilirmi a Milano, rimasi per tredici anni a New York, ma lavorare in quella città era veramente pericoloso per cui approfittai dell'occasione offerta dal M° Roberto Fassi che mi invitò a Milano. Fassi in quegli anni studiava il kobudo e ogni tanto veniva negli Stati Uniti per fare qualche allenamento. Mi trasferii quindi a Milano ma non era facile la vita per due stranieri: io giapponese, mia moglie francese e quindi decidemmo definitivamente di trasferirci in Francia dove risiedo attualmente. Parliamo ancora per un po' con il maestro Tamano che ci intrattiene su affascinanti teorie sulle armi del kobudo di Okinawa dalle quali emerge il suo spirito di attento ricercatore... Ma questo sarà argomento di un altro servizio.



Il M° Tamano nell'esecuzione di un kata con remo, antica "arma" dei pescatori di Okinawa